

**Il caso francese****Utero in affitto  
Diritto dei figli  
all'anagrafe**

I bambini nati all'estero da «madri surrogate» devono essere riconosciuti legalmente. Negare questo riconoscimento a un bambino viola la Convenzione dei diritti dell'uomo. Lo scrive la Corte europea, in una sentenza che condanna la Francia, colpevole di non aver trascritto nello stato civile gli atti di nascita di tre bimbi nati all'estero da due «madri surrogate», cioè da donne che si

impegnano a portare avanti la gravidanza per conto di altre coppie (e che non sono le madri biologiche del nascituro: l'ovulo con cui viene concepito vengono dalla futura madre «adottiva» oppure da una donatrice). Negando loro il diritto di avere un padre e una madre «legali» in Francia, dove il ricorso all'utero in affitto è vietato dalla legge (cosa che la corte Ue non

mette in discussione), Parigi ha posto quei bimbi in una situazione di «incertezza legale» che «mina la loro identità all'interno della società francese. Privare un bambino di un legame giuridico di questo tipo mentre la realtà biologica di questo legame è stabilita — ha osservato ancora la corte — non è conforme all'interesse superiore del bambino». Il governo francese sarà dunque

nell'obbligo di riformare la sua legislazione. In Italia, dove l'utero in affitto è vietato, ci sono stati casi analoghi dopo che alcune coppie vi sono ricorse all'estero e i tribunali si sono pronunciati in maniera diverse, anche se nella maggior parte dei casi hanno riconosciuto il legame legale come richiesto dalla Corte europea nei casi francesi.

